

ARNETOLA

## ***Inquadramento generale***

Risalendo la valle del torrente Edron, affluente del Serchio, quindi sul versante interno delle Apuane, si giunge nel territorio del comune di Vagli che con le due frazioni Vagli sotto e Vagli sopra si dispone dalle rive dell'omonimo bacino idroelettrico fino alle pendici del crinale principale della catena apuana. Poco a monte del paese si apre la conca glaciale denominata Arnetola, che a visto negli ultimi 50-60 anni la propria economia trasformarsi da silvo-pastorale a prevalentemente estrattiva, con l'apertura di numerose cave di marmo. Questa vallata è separata dagli scoscesi versanti tirrenici delle Apuane dal crinale del M. Sella, M. Alto di Sella e M. Tambura (con quote che raggiungono i 1890 m), dalla vicina Carcaraia dal M. Rocchandagia e, con la dorsale interna più bassa e boscosa del M. Pallerina - M. Croce, dalla zona del M. Sumbra. Alla testata della valle il passo Sella mette in comunicazione il territorio di Vagli con la zona di Arni. L'antica via Vandelli che congiungeva Modena con il mare attraversa questo territorio e supera il crinale principale attraverso il Passo della Tambura.

## ***Note geo-idrologiche***

Dal punto di vista geologico in Arnetola e sui crinali circostanti affiorano praticamente tutti i litotipi del nucleo metamorfico apuano, dal basamento paleozoico alla copertura sedimentaria. Nel dettaglio, in Arnetola, una serie metamorfica condensata e la complessità delle strutture tettoniche plicative crea una situazione particolarmente favorevole allo sviluppo delle cavità carsiche di notevole profondità. I fenomeni glaciali hanno ulteriormente contribuito allo sviluppo di queste ultime anche per la relativa scarsità della copertura detritica che diviene particolarmente significativa solo nella conca di Campocatino ai piedi del M. Rocchandagia. Attualmente, come in altre zone delle Apuane, la copertura detritica dovuta all'attività estrattiva (i "ravaneti" delle cave) è quella che maggiormente è in grado di interferire negativamente con l'attività di ricerca speleologica.

Sull'ampia conca del versante vaglino del M. Tambura e nella valle Arnetola l'assorbimento

delle acque superficiali è elevatissimo e si ha esteso ruscellamento solo in caso di precipitazioni molto rilevanti. Dove questo è presente, in corrispondenza di litologie impermeabili (perlopiù scisti), tende a scomparire rapidamente non appena le acque raggiungono degli affioramenti carsificabili. Una gran parte delle acque sotterranee viene poi a giorno ben al di fuori del bacino del torrente Edron. Infatti prove con traccianti effettuate in Arnetola, all'abisso della Pompa (1983), all'Abisso F. Simi (1983) e all'Abisso dello Gnomo (1987) hanno dimostrato che le acque drenate da queste grotte, che si aprono rispettivamente a Nord, al centro, ed all'estremo Sud della valle, emergono tutte alla sorgente del Frigido di Forno (MS). Vengono pertanto a cadere le teorie che mettevano in relazione il livello delle acque del lago di Vagli con le quote dei sifoni terminali delle grotte d'Arnetola. Un piccolo sistema carsico sospeso si trova quasi al centro dell'Arnetola e fa capo ad una piccola sorgente temporanea che si apre a metà delle pareti a picco che sovrastano la località Ripanaia e si sviluppa in un limitato affioramento di Marmi Cipollini. Fanno capo a questa sorgente alcuni piccoli inghiottitoi, (non catastati) che si aprono nei boschi sovrastanti.

Gli abissi di Arnetola, pur non presentando dei veri e propri fiumi sotterranei, sono fortemente attive in caso di precipitazioni e allo sciogliere delle nevi e pertanto vanno frequentate con attenzione in autunno e primavera.

## ***Storia delle esplorazioni***

Le popolazioni locali conoscono da sempre numerose cavità della zona. È usanza di calarsi nei pozzi a cielo aperto per prelevare dai loro nidi i piccoli di Gracchio Corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) che poi crescono in casa come animali da compagnia. Sempre le cavità a pozzo sono state utilizzate per iniziare l'escavazione del marmo e per la ricerca di filoni mineralizzati. La speleologia moderna è iniziata in Arnetola nei primi anni '60, quando bolognesi e torinesi esplorano la Voragine di Colubraia. Nel decennio successivo vi è un vero e proprio exploit di attività che inizia con la scoperta e l'esplorazione dell'Abisso Simi (1971-1977, -690) per mano di speleologi lucchesi e triestini,

dell'Abisso Pelagalli (1972, -280) dei bolognesi, dell'Abisso del Pozzone (1973, -490) da parte dei pisani, della Buca della Pompa (1973, -410) e dell'Abisso Coltelli (1976, -730), lucchesi e livornesi, dell'Abisso Guaglio (1978, -650) ad opera dei savonesi, e dell'Abisso Mandini (1979, -680) nuovamente lucchesi e livornesi. Iniziano gli anni '80 e le scoperte continuano con l'Abisso Eunice (1981, -650) dei savonesi, con la Buca della Lavandaia (1982-1984, -290, versiliesi), poi l'Abisso dello Gnomo (1985, lucchesi, che con i suoi 900 m di profondità ed oltre 5 Km di sviluppo diventa la più importante della valle), e l'Abisso dei Tarzanelli (1989, -540), speleologi milanesi. L'assiduo impegno di ricerca degli speleologi emiliani nel territorio di Vagli negli anni più recenti fa sì che le scoperte non abbiano sosta: nel 1989 la Buca Moia (-260) e la Buca Alice (-454) a cui segue la scoperta della Buca di Mamma Ghira (1992) che si collegherà con il Pelagalli e, proseguendo l'esplorazione lungo la via dell'acqua, permetterà di entrare nell'Abisso Simi, per formare il primo "complesso carsico" dell'Arnetola. La più recente nuova scoperta nella valle è l'Abisso Pozzi (lucchesi, 1994, -690). Quasi contemporaneamente inizia l'esplorazione di una prosecuzione individuata dagli emiliani alla Buca Sottostrada che si approfondisce anch'essa fino al livello di base locale (1996, -650) e qui si congiunge all'Abisso Tarzanelli. All'inizio degli anni '90 anche i livornesi tornano ad esplorare in valle con la scoperta e l'esplorazione di nuovi importanti rami all'Abisso Coltelli che portano infine alla localizzazione e all'apertura di un nuovo ingresso (Ingresso dell'Orso, 1991-1996, -825).

### **Accesso alla Valle**

Dalla SS445 proveniendo da Castelnuovo Garfagnana dopo la frazione di Poggio (Camporgiano) si prende a sx la SP 50 per Vagli. Dopo aver fiancheggiato l'omonimo bacino idroelettrico si raggiunge il paese nella frazione Vagli Sotto. Oltre la strada sale ed attraversa Vagli Sopra. Nel paese, tenendo la sinistra, si superano le ultime case e costeggiando il torrente Edron si raggiunge l'imbocco della Valle d'Arnetola. Una strada sterrata permette ai

camion delle cave di scendere a Vagli Sotto senza attraversare il paese.

### **Itinerario speleologico**

In corrispondenza del cambio di pendenza della strada, entrando in valle, sulla sinistra una galleria artificiale chiusa da un cancello è l'accesso della *Buca della Pompa*; l'ingresso naturale si apre a pozzo, poco sopra. L'asfalto termina in corrispondenza della deviazione, chiusa da una sbarra, di accesso alle grandi cave del M. Pallerina che troviamo alla nostra sinistra.

Se salissimo alle cave potremmo raggiungere gli ingressi di *Buca Alice* e *Buca Moia*. Dallo stesso lato, oltre il grande ravaneto, in un boschetto si apre la *Buca della Lavandaia*.

Proseguendo invece sul fondovalle per vie di cava sterrate si può risalire ancora la valle verso Sud fino a raggiungere l'inizio dei sentieri.

Fermando l'auto in corrispondenza di un bivio in un piazzale (attenzione: nei giorni feriali vi fanno manovra i camion!) e continuando a piedi sullo sterrato di destra si raggiunge poco sopra un altro bivio: a sinistra parte il sentiero del CAI n° 31 per il passo Sella, verso l'estremità meridionale della valle. Salendo si passa accanto ai ruderi di quello che fu l'ostello dei viandanti che affrontavano la salita al passo Tambura per l'antica via Vandelli. Attraversato un pianoro boscoso (quasi al termine del quale salendo a dx oltre al bosco e al limite del ripido versante del M. Sella si aprono i due ingressi dell'Abisso Mandini, camminare lungo le pareti per individuarli) la strada prende a salire e si trasforma in una mulattiera, la TOD, fatta costruire dai tedeschi durante l'ultima guerra. La salita procede in un bellissimo bosco di grandi faggi fino a sbucare nei primi prati. Qui, a quota 1400 in corrispondenza di un tornante del sentiero e dietro a due alberelli si apre l'ingresso principale dell'Abisso dello Gnomo. Meritevole a questo punto è la salita al passo Sella punto panoramico anche verso il mare e costellato da numerose doline.

Riscendendo lungo il sentiero che abbiamo fin qui percorso è necessaria una deviazione (molto più in basso circa a quota 1200), in corrispondenza di un fossetto dove i grossi tubi che portano l'acqua alle cave attraversano il sentiero, prendere un straccia di sentiero che

traversa in quota fino a raggiungere una cava di marmo brecciato.

L'edificio annesso alla cava è stato trasformato da diversi anni a bivacco speleologico (Baracca Simi). Si trova in una posizione centrale rispetto all'area carsica ed è raggiungibile con mezzi fuoristrada. È dotato di tavolati per dormire, illuminazione elettrica con impianto fotovoltaico e servito di acqua corrente grazie ad una presa ricavata sulla tubazione di servizio delle cave. Nella cava che abbiamo appena attraversato si apre il vecchio ingresso dell'*Abisso Simi*, ora ostruito. Gli ingressi attuali della grotta sono il II° e il III° che si trovano rispettivamente sul bordo sinistro della cava, una ventina di metri più in alto rispetto alla strada di accesso al piazzale, e sopra la cava. Quest'ultimo si raggiunge con la strada che aggira il fronte di cava dal versante orientale.

Se davanti alla porta della Baracca imbocchiamo la strada che scende raggiungiamo un bivio dopo poche decine di metri. Nel bosco al lato sinistro della strada possiamo vedere l'ampio ingresso della *Buca Sottostrada*.

In questo punto, sulla sinistra, scende nel bosco anche un sentiero che dopo pochi metri passa accanto all'*Abisso Pelagalli* e prosegue scendendo da questo "promontorio" centrale della Arnetola, probabile residuo della sovraescavazione glaciale, fino al pianoro che avevamo percorso con il sentiero CAI all'inizio della nostra escursione.

Se noi invece di scendere nel tratto più ripido, dopo aver superato un vecchio saggio di cava usciamo dal sentiero sulla destra ed attraversiamo il bosco e due grandi doline sbuchiamo in una zona aperta su una bancata marmorea incisa da degli stupendi campi solcati. Sulla sinistra questi binari di marmo ci portano al primo ingresso dell'*Abisso Eunice*.

A questo punto potremo tornare indietro e riprendere la strada là dove l'abbiamo lasciata oppure continuare a scendere i campi solcati e deviare a destra e salire un po' fino a reintercettare la strada più in basso, in corrispondenza di alcune cisterne dell'acqua delle cave. Lungo questo percorso passeremo nei pressi dell'ingresso di *Mamma Ghira*. Continuando a scendere lungo la strada attraversiamo la cava del Bancaio. Sulla strada di servizio del fronte Ovest, attualmente

dismesso, di tale cava, in corrispondenza di una curva a sx, si apre l'*Abisso dei Tarzanelli*.

Scendendo ancora lungo strada si arriva in breve al bivio nei pressi del quale abbiamo lasciato l'auto.

Una variante a questo percorso permette di raggiungere altri importanti ingressi.

Partendo come per l'itinerario precedente dovremo lasciare la deviazione per l'inizio del sentiero 31 e proseguire lungo la marmifera a dx. Questa sale e fa una prima deviazione a sx per dirigersi verso Sud, tagliando il versante. Dopo un tornante si continuerà a salire in direzione Nord. In questo tratto si stacca ad un certo punto un'altra strada sulla sinistra che torna indietro mantenendosi in quota. Se, in corrispondenza del bivio, risaliamo il ghiaione, lungo delle pareti marmoree raggiungiamo dopo poche decine di metri l'ingresso dell'*Abisso Guaglio*. Un'altra baracca di cavatori, poco più avanti sulla strada principale, può essere di appoggio alla visita di questa cavità.

Invece il nostro itinerario prosegue sulla strada che si dirige verso Sud. Questa si ricollega al sentiero del CAI nei pressi dei ruderi dell'*Ospitale* della Via Vandelli, ma noi la lasceremo prima, nel bosco, seguendo una deviazione a dx.

Questa, che era una strada praticabile negli anni '70, ora è stata "cancellata" in corrispondenza degli attraversamenti dei canali che scendono dal M. Sella a causa delle piogge e delle slavine. È comunque percorribile a piedi, facendo attenzione a ritrovarla una volta attraversato il canale.

La strada era l'accesso ad un saggio di cava all'interno del quale si apre l'ingresso dell'*Abisso Coltelli*. Da questo ingresso, muovendosi verso Nord lungo il versante rimanendo circa in quota, si raggiunge dopo poco più di 50 m l'ingresso dell'*Abisso Pozzi*, sotto una parete prima del canale.

In corrispondenza dell'ultima curva a dx della stradina nel bosco che conduce al *Coltelli* si stacca un sentiero che continua a traversare verso Sud, lungo le pareti del Sella fino ad attraversare un canale. In questo punto, salendo il ripido bosco sovrastante (attenzione: per scendere può essere utile una corda!) si raggiunge l'*Ingresso dell'Orso* dell'*Abisso Coltelli*.

Continuando il sentiero è utile sapere che questo oltre il canale sale nel bosco e si ricollega alla mulattiera per il passo Sella (sentiero CAI 31).